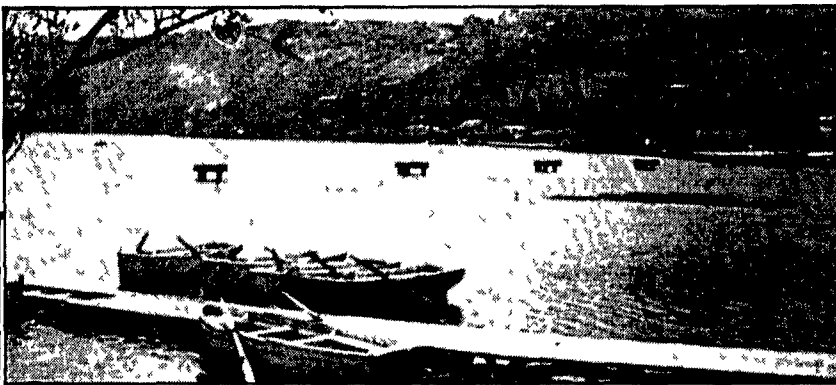


L'ombra della spartizione mentre la cintura verde sta per diventare realtà

Picnic Dc e Psi sul Parco

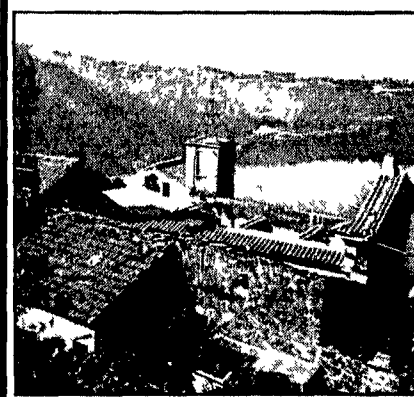
Manovre per lottizzare anche l'oasi naturale dei Castelli

Martedì dovrebbe essere eletto il presidente del consorzio di gestione - Quindici anni di battaglie - Il Pci: «Un grave errore tradire le ipotesi di un possibile governo unitario»



Quindici comuni, novemila ettari

Il parco suburbano dei Castelli romani istituito con la legge regionale numero 2 del 13 gennaio 1984 ha un territorio molto esteso: 9.000 ettari circa. Interessata 15 comuni: Albano, Ardea, Castel Gandolfo, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Monteporzio, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora e Velletri. Lente gestore è formato dai rappresentanti dei 15 comuni interessati più quelli della XI Comunità montana e della Provincia.



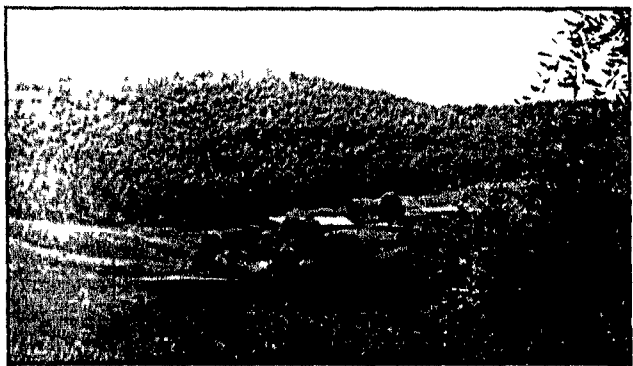
Il lago di Nemi e (sopra) quello di Castelgandolfo

stelli è costituito dal territorio di 15 comuni tra i quali Frascati, Albano, Velletri e Rocca di Papa che è fondamentale coprendo il 60% del territorio. Perché si chiama parco suburbano? Perché di media estensione, caratterizzato da notevoli valori naturalistici che paesaggistici e nel contempo sottoposto ad una notevole pressione abitativa. Sono chiamati suburbani quei parchi che vengono per lo più localizzati come «cinture verdi» a ridosso di aree metropolitane o che servono come filtro tra zone molto urbanizzate e altre di pregiato valore ambientale.

Per la prima volta si inizia ad ipotizzare la realizzazione del parco nel 1971. Nel 1978 Rocca di Papa ospitò un opposito convegno regionale. Erano passati solo pochi mesi dall'approvazione da parte della maggioranza di sinistra della Regione (28 novembre 1977) della legge numero 46 che istituiva un sistema di parchi regionali e riserve naturali. Si costituì un comitato promotore per il parco formato da membri della Lega ambiente e delle forze di sinistra, con in prima fila il partito comunista. Si dovette attendere fino al 1984 perché il pentapartito della Pisana promulgasse l'opposta legge del parco. Poi ancora tre anni solo per far muovere il farraginoso meccanismo che il parco sta scalfando tra il disinteresse istituzionale i parchi regionali (caso eclatante quello dei monti Simbruni, nato nel 1983 ed ancora bloccato).

«Ci siamo battuti e continueremo a farlo — ha detto Gianfranco Brunetti, consigliere comunale ed ex sindaco di Rocca di Papa — perché crediamo che il parco significhi una difesa ambientale, culturale, che nello stesso tempo voglia dire anche nuove possibilità di lavoro per i giovani. Pensiamo ai progetti di riforestazione, alle potenzialità collegate al parco archeologico del Tuscolano, alla valorizzazione della strada dei vini dei prati del Vilaro, dei laghi di Nemi e Albano». Sa il fatto che andrà sprecata? Confusa in un disegno spartitorio tra Dc e Psi? I comunisti dei Castelli preoccupati, sperano di no.

Antonio Cipriani



Poggio Cesi: «Quella cava non si deve aprire»

Oggi il consiglio regionale decide se concedere o no il permesso all'Unicem di sfruttare la collina - La proposta del Pci

Poggio Cesi, un altro rinvio. Questa volta solo di 24 ore, poi il consiglio regionale prenderà la decisione finale. Cava si o cava no sulla fiancata sud-ovest della pregiata collina corchiana? Il pentapartito della Pisana sembrava fino a ieri molto compatto, deciso a dire di sì, a concedere all'Unicem la possibilità di estrarre calcare a Poggio Cesi. Ma ieri qualche contraddizione ha iniziato ad incrinare la compattezza della maggioranza. Con una lettera inviata al presidente Bruno Lazzaro, l'assessore all'Ambiente del socialdemocratico Paolo Pulci, ha detto che trova le linee del piano strategico in netto contrasto con lo studio dei piani paesistici che il suo assessore sta portando avanti e che, vincola, come bene ambientale e storico, la stessa area dove è ipotizzata la cava di calcare. Detto ciò Pulci ha annunciato la sua intenzione di abbandonare l'aula al momento del voto. Perché questa repentina decisione? Ieri mattina Lega ambiente, Wwf, Italia nostra e Dncr hanno inviato una diffida sia al presidente della giunta regionale che all'assessore all'Ambiente, per l'appunto Paolo Pulci. «Se verrà approvato il piano strategico per il calcare — hanno scritto nella loro diffida gli ambientalisti — la giunta comprirà un grave errore giuridico. Il piano strategico avrebbe valore di normativa urbanistica prima dell'adozione del piano paesistico. Qualora venisse approvata l'ipotesi dell'apertura della cava di calcare sul Poggio Corchiano, i firmatari — hanno affermato nella diffida — si appellerebbero alla Procura della Repubblica».

Questo ulteriore rinvio giunge in un momento in cui la situazione è diventata incandescente, soprattutto per le forti pressioni che la Unicem sta facendo per ottenere Poggio Cesi. Pressioni che nei confronti dei 300 dipendenti dell'azienda cementiera diventano minacce sul posto di lavoro. La stessa scelta della giunta della Pisana di procedere con urgenza all'approvazione del piano strategico, viene giustificata dalla

situazione di «emergenza produttiva» che si sarebbe creata e che potrebbe costituire difficoltà occupazionali. «In realtà non è così — ha dichiarato Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale del Pci — e come comunisti l'abbiamo ribadito a chiare note. Esistono alternative a Poggio Cesi che garantirebbero, innanzitutto, la salvaguardia del posto di lavoro per gli operai del cementificio. Ma non solo anche in tempi rapidissimi». I comunisti, basandosi sui dati tecnici degli studi dell'Università e dell'Irspe, hanno presentato un ordine del giorno che prevede con precisione le modalità di reperimento di calcare (14 milioni di metri cubi per dieci e più anni) utilizzando l'articolo 22 della legge 1/80 che garantirebbe anche l'adozione immediata della soluzione. Così si salverebbe Poggio Cesi, il posto per i lavoratori e la produzione di cemento. Una proposta forte, della quale difficilmente il consiglio regionale potrà non tenere conto. «Perché distruggere Poggio Cesi — dice il Pci — se la prospettiva a lungo termine è Valle Gelata e soluzioni alternative per il breve e medio termine che consentirebbero la produzione per altri 14 anni? «Gli emendamenti e l'ordine del giorno del Pci — ha dichiarato Loris Bonaccina, della Lega ambiente — rappresentano la soluzione migliore, che rispetta i diritti di tutti i lavoratori, dell'industria ma anche della collettività che non verrebbe privata di un bene ambientale e storico irripetibile ed irrecuperabile. Nella seduta di ieri Marco Mastrolenti, della Lista Verde, e Francesco Botiacelli hanno chiesto la sospensione del piano strategico fino all'adozione dei piani paesistici. Intero e contrari i misisti che chiedono la distruzione di Poggio Cesi, contrari i comunisti per un altro motivo non vogliono altre dilazioni, ma che la vicenda abbia una soluzione giusta, possibilmente. Questa sera si vedrà.

en. ci.



Maurizio Crozza in una scena di «Barbaris»

La rabbia di tre giovani londinesi

BARBARI di Barrie Keeffe Traduzione di Giuliana Manganello Regia di Sandro Baldacci Interpreti Sergio Lucchetti, Maurizio Crozza Massimo Olcese TEATRO SPAZIO-2100

Atti attori niente da dire. Giovani allevati all'idea di recitazione del teatro di Genova «strascabrigiani» al punto giusto con grinta e sufficienza per interpretare il ruolo di giovani diciottenni (circa) nell'Inghilterra di Thatcher, di una vita di disoccupazione, di minacce in lotta di tossicodipendenza. Sono tre giovani appena diplomati che vivono alla periferia di una grande metropoli. Londra. L'unico grande metropoli inglese. Famiglie di estrazione una dei tre è di colore campano di eschicanti, ma dalla vita vogliono qualcosa di più. Non vogliono vivere «vogliano contare». Non si fessano conto di tutto il quadro politico delle tensioni sotterranee dell'Inghilterra che negli ultimi dieci anni hanno conosciuto un vulcano sempre sul punto di esplodere. Una storia di ordinaria disgregazione giovanile plausibile anche in Italia o in Germania o in Francia. Ma non è così. L'Inghilterra ha determinato in questi dieci anni prepotenti spinte di gusto e di ribellione. L'Inghilterra dei Clash del 1977 (il testo di Barrie Keeffe è una trilogia composta proprio nel 1970-1977) l'Inghilterra delle rivolte

suburbane e degli hooligans degli anni 80. E ancora oggi l'Inghilterra di Red Wedge del «runcio rosso» che chiede di cambiare le cose che chiede lavoro e chiede riforme. La voce dissacrante di Joe Strummer ha partorito oggi musicisti come Billy Bragg gli Smiths gli Housmartins gli Style Council che possono forse essere considerati musicalmente fuochi di paglia ma certo sono indice di un'accesa coscienza politica. Torniamo ai nostri per dire che se tutto può essere giustificato nell'adattamento di un testo (tanto più che lo stesso autore prevede una rappresentazione dei tre atti anche singolarmente) il fatto di aver eliminato alcuni passaggi alcune parti più «politiche» oltre alla eliminazione di tutto il secondo atto lascia un po' il tempo che trova come si dice. Non sarà forse un testo «universale» quello di Keeffe è comunque un testo generazionale uno degli esponenti della ultima corrente inglese quella del Teatro del Rifuto in cui ci sono giovani «arrabbiati» che hanno però ben poco da ricordare dediti come devono essere al consumo all'affermazione violenta nella società. E chi riesce a saltare il fosso come il nero Jan diventa un «nemico di classe» un simbolo del fallimento degli altri di Paul in primo luogo perché Jan ha deciso di chiedere la ferma militare per sette anni e partire per Belfast. E se usasse se la scelta è, alla fine un po' obbligata.

Antonella Marrone

didoveinquando

«Fleurs du mal», ma non è un rock maledetto

Questa serata offre più di un appuntamento agli appassionati di musica rock e nuove tendenze, che potranno scegliere tra il rockabilly degli inglesi Guana Batz, al Blackout, i suoni grintosi del Carabaggio di scena all'Aphelion, i suoni di un concerto dei romani Fleurs Du Mal alle 22 presso l'Uonua club, in via Cassia 871.

I Fleurs Du Mal sono una formazione di scena new wave romana, essendo in attività da ben quattro anni. Si sono infatti formati nel maggio del '83, dandosi un nome che evoca atmosfere e pose decadenti e «malate» come la poesia maledetta di Baudelaire. In realtà la loro musica è tendenzialmente piacevole con una certa attenzione alle trame melodiche seguendo la linea dei primissimi Simple Minds ed ultimamente si è evoluta in chiave più rock e rhythm and blues. C'è da dire che i Fleurs Du Mal sono un tipico esempio di quanto male si muova e si sia mossa in passato. In passato la discografia nei confronti dei giovani gruppi rock. Pur avendo ottenuto un contratto con la Eri che pubblicò il loro singolo d'esordio, «Tempi moderni», i Fleurs Du Mal non ebbero mai l'appoggio necessario ad emergere. Oggi il gruppo sta senz'altro cambiando ma è più grazie all'attività delle etichette indipendenti che al rinnovato interesse dei circuiti ufficiali e delle multinazionali del disco.

I Fleurs Du Mal sono ignava alla voce e chitarra Julian al sax, Walter al basso e Jolly alla batteria.

al. so.

«Non toglie la Alessi al Flaminio»

di Circolo alla Circo-scrizione. In un quadro che basta a dare l'immagine della situazione paradossale che ha provocato la decisione del Provveditorato di trasformare la scuola elementare di Alessi, del Flaminio in suc-

curiale della elementare Pistelli di via Monte Zebio, a pochi passi da piazza Mazzini. Per l'unica scuola del quartiere Flaminio (con una grande tradizione, per giunta è dei primi del '900) si tratterebbe di essere accorpata ad un altro distretto e

addirittura ad un'altra Circo-scrizione E poi? Una decisione alla quale si oppongono duramente i genitori, riuniti in assemblee anche ieri pomeriggio dopo la manifestazione di lunedì scorso. «Al di là del Tevere non ci andiamo», diceva un

volantino. Vediamo perché. «Appreso che il provveditore — dicono in un comunicato — scavalcando Circo-scrizione, Distretto, Consiglio di circolo ha predisposto l'accorpamento della scuola con

la elementare Pistelli stanno da giorni manifestando la loro opposizione. Non c'è alcun rispetto per genitori e alunni non si tiene conto del disagio che si crea, l'irrazionalità della proposta, che prometterà la stessa gestione delle due scuole». Il consiglio provinciale, dopo una lunga riunione, non è riuscito ad esprimere un parere. Cosa accadrà ora?



Ida Di Benedetto

In «Tandem» sul grande schermo film tedeschi e interpreti italiani

Come fare cinema europeo? Come, allo stesso tempo, valorizzare le identità nazionali? Su questi quesiti, la brevissima rassegna «Tandem» attori italiani nel nuovo cinema tedesco cercherà di opporre durante i giorni, riuniti in assemblee anche ieri pomeriggio dopo la manifestazione di lunedì scorso. «Al di là del Tevere non ci andiamo», diceva un

Furtwängler, dell'86, «Der Schilf der Verurteilung di Uta Strock del '84, si distinguono nell'ambito europeo per essere produzioni indipendenti, per avere come protagonisti attori italiani, e perché valorizzano le diverse culture nazionali. Tutti, e tre sono praticamente inediti, essendo apparsi solo in grandi mostre internazionali (Taormina e Berlino)». Sono molti i film tedeschi che hanno trattato l'Italia — afferma Giovanni Spagnoli. «Quelli presenti alla rassegna autogestita dai precedenti, frutto di coproduzioni che appiattivano il prodotto esportabile poi

ovunque privilegiano protagonisti e tematiche del nostro paese per indagare la materia umana, quella incontaminata, del Sud, più lontana dai costumi del loro regista». Ida Di Benedetto (molto amata dal pubblico tedesco), scoperta da Schroeter, e Alessandro Haber, protagonista di «Tommaso Blu», sono stati scelti proprio perché con la loro irruenza e passione rappresentano i prototipi italiani del Meridione. I due attori parteciperanno al dibattito che si svolgerà domenica alle 20,30 in chiusura dell'iniziativa. «Esiste anche un aspetto «esotico» del fenomeno che comunque tenta di capire le nostre radici culturali», spiega Spagnoli. «È un cinema che tiene conto di quelle specificità nazionali. Questo è il miglior contributo che si possa dare al dibattito su un possibile cinema europeo».

Gianfranco D'Alonzo

Roberto De Romanis «giovane pianista» di forte temperamento

Per la stagione «Giovani concertisti» promossa dall'Associazione Amici di Castel Sant'Angelo il pianista Roberto De Romanis ha presentato due tra le massime composizioni della letteratura del suo strumento. «Vallée d'Obermann» di Liszt e la «Fantasia» op. 17 di Schumann. Si tratta di pagine fondamentali, due opere complesse che il De Romanis — forte temperamento calato nella grande scuola — ha modulato con ricca espressività sbalzando linee e volumi in un ricco e fittissimo tessuto sonoro. Giovane interprete dalle ben definite idee e forte di un brillante impianto tecnico, certamente mai fine a se stesso (viene dalla preziosa scuola di Gloria Lanni) De Romanis si è verificato con i paesaggi e le atmosfere istintive e con i generosi gesti poetici di Schumann mirando sostanzialmente all'incandescente nucleo in terro delle opere premiano il più vero pensiero degli autori che hanno visto il loro messaggio elevato a una buona potenza da un'arte pianistica alta e controllata, significante per tocco calore e tenuta di canto.

Al centro del programma, infine, «Preludi e Fughette» di Guido Turchi e uno stupendo Brahms (un «Intermezzo») elargito per «Turchi».

Umberto Padroni

Alimentazione a scuola «Se il bambino potesse diventare uno chef...»

Nelle mense delle nostre scuole si butta circa il 60% dei pasti. Ciò vuol dire che ai bambini non piace il cibo precotto fornito da strutture specializzate. Come avvicinare il bambino al cibo non è cosa da poco. Ma qualcuno ci prova. Ad esempio la sezione soci Colli Aniene della Cooperativa di consumatori «La proiettrice» che l'altro ieri ha organizzato un convegno nella scuola Italo Calvino di via Borgognone per rendere pubbliche le esperienze di ricercatori, insegnanti biologi e medici autori di esperimenti nell'ambito scolastico. Problema come entra il

cibo a scuola come fornire modelli alternativi percorribili per una corretta alimentazione. La possibilità di operare ad un progetto di educazione alimentare delle scuole che consenta di ricostruire una relazione tra bambino genitori e cibo e il lavoro nella scuola Pisana è svolto in prima persona dai bambini partendo dalla spesa alla produzione della pietanze ne è un esempio. Ma è anche una mosca bianca nel panorama scolastico. La causa principale è l'arretratezza delle regole scolastiche che si debbono trasformare radicalmente per impostare

una seria proposta alimentare (a partire dall'abolizione delle mense tipo caserma, dall'organizzazione di una mensa a scuola con genitori e insegnanti) fare in modo che il bambino si faccia il piatto da solo. Queste alcune indicazioni di «spunti» nei programmi di studi inoltre, andrebbe inserita la disciplina di decodificazione del messaggio pubblicitario verso il quale il bambino è totalmente difeso ed è il più penalizzato.

L'alimentazione a vista anche come uno dei mezzi per riappropriarsi della salute che abbia cioè una funzione preventiva alla malattia. Cosa che il farmaco non può fare.

Proposte di ricerche reali che purtroppo non sono seguite e valutate da chi pianifica e che restano nella sfera dell'avanguardia volontaria degli operatori scolastici.

g. d'a.